

UN NUMERO

SEPARATO

Centesimi 5

GIORNALE DI PADOVA.

UN NUMERO

ARRETRATO

Centesimi 10.

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

PATTI D' ASSOCIAZIONE

E' aperta una parziale Associazione pel *bimestre* che rimane a compimento dell'annata in corso

PADOVA all' Ufficio	It. L. 3 —
» a domicilio	» 3 60
PROVINCIE del Regno	» 4 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

ANCHE FESTIVI

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via S. Lucia n. 528 I. piano.
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via S. Lucia N.º 528 B, I piano

GIORNALE DI PADOVA
POLITICO QUOTIDIANO
della Sera

E' aperto l'abbonamento al detto Giornale per i due mesi novembre e dicembre ai prezzi seguenti:

Per Padova all'ufficio	It. L. 3. —
» a domicilio	» 3. 60
Per tutte le Provincie del Regno franco di porto	» 4. —

Gli abbonamenti si ricevono all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale via s. Lucia n. 528 I.º Piano, come pure alla Libreria Sacchetto.

Dalle altre Provincie si spediscono le domande d'abbonam. franche di posta esclusivamente all'indirizzo *Amministrazione del Giornale di Padova.*

Sino all'attivazione dei vaglia postali si ricevono dalle Provincie per l'importo dell'abbonamento anche franco di posta italiani.

S'invitano tutti gli Abbonati a voler versare all'Amministrazione l'importo del loro Abbonamento.

Elezioni politiche.

Elettori!

L'ora decisiva s'appressa. Le candidature che ci furono comunicate, le informazioni che ci furono offerte, quelle che potevamo dare, tutto abbiamo recato innanzi a voi. Adesso siamo giunti a tal punto che accettare candidature affatto nuove sarebbe imprudente mancando il tempo per discuterle; adesso ci resta soltanto di eliminare quelle che sono le meno accettabili, o meno possibili di riuscita, per concentrare tutti i voti su d'uno o due nomi al più per ciascun collegio; resta a vedere se per avventura mediante un opportuno e ben stabilito accordo fra collegio e collegio, di due nomi buoni che si combattono in uno stesso collegio l'uno o l'altro non possa essere trasferito ad altro collegio manchevole di plausibile candidatura; resta di far avvertiti gli elettori perchè non manchino all'appello e non disperdano i loro voti.

Elettori! La parte che vi resta a compiere è difficile; se non si procede di concerto, se non si sacrifica qualche cosa per ottenere il meno male, non si riesce che al peggio.

Agite subito, perchè dopo non sarà più tempo.

Elettori! Con una mano sul petto noi vi raccomandiamo di votare: a Padova, I. Collegio, per Alberto ingegn. Cavalletto.

A Piove e Conselve, per Francesco dott. Piccoli.

A Este e Monselice, pel conte Ferdinando Cavalli.

Pel Collegio di Cittadella voi avete dinanzi due uomini onesti, il prof. Gianpaolo Tolomei, ed il conte Andrea Cittadella Vigodarzere, votate liberamente per quello in cui avete maggiore fiducia.

Pel 2. Collegio di Padova unico candidato è l'ing. Vincenzo Stefano Breda, voi potete dargli il voto o portarlo ad un altro; consultate la vostra coscienza.

Pel Collegio di Montagnana, bisogna prima ridurre a due soli i nomi dei candidati; consultate la vostra coscienza vi detta. **Sl.**

FRANCESCO dott. PICCOLI
Candidato per Piove e Conselve.

Sopra Francesco Piccoli abbiamo espresso il nostro voto pienamente favorevole, perchè pienamente conosciamo la persona e le rare sue doti di mente e di cuore e ripetiamo l'opinione nostra che in esso farà il parlamento italiano un buon acquisto.

A sfuggire la taccia di amica parzialità, noi riferiamo qui appresso l'elogio che ne fa il corrispondente padovano del *Tempo* il quale a nome del Circolo Popolare ne sosteneva la candidatura pel Collegio di Cittadella.

Padova, 18 novembre.

Il *Circolo popolare*, che ha agito con scienza e coscienza nelle scelte dei suoi candidati al Parlamento reputa utile di offrire agli elettori del Collegio di Cittadella alcuni cenni biografici sul nome del candidato che egli loro propone e raccomanda.

E' questi il dott. Francesco Piccoli, giovane d'anni 31, di senno già vecchio e maturo, non consumato nelle sventurate lotte dei partiti, e che per la sua indipendenza di carattere non recherà al Parlamento nazionale le tradizioni dei rancori e delle idee di pregiudizio. E' avvocato, da vari anni qui domiciliato; benchè giovane, seppe guadagnarsi meritamente la stima dei colleghi ed amici; essendo provveduto di modesto censo, poté dedicarsi a' suoi prediletti studi di giurisprudenza e di scienze sociali, per cui dall'epoca della nostra redenzione fu tosto chiamato a far parte della nuova Deputazione provinciale.

In questa carica ebbe campo di farsi famigliari le leggi amministrative e di mostrare il suo carattere franco, indipendente, coll'opporci a tutte quelle esigenze che a lui sembravano non essere in armonia cogli ordini liberi e colle scrupolose osservanze delle leggi stesse. E con ciò svelossi sempre coerente, giacchè egli appartiene a quella nobilissima schiera di giovani che aspirarono mai sempre e col lavoro e collo studio a scalzare l'oppressione straniera, dalla quale non volle mai nè impieghi nè onorificenze per conservare integra la sua dignità e i suoi convincimenti, costantemente rivolti al bene del suo paese. D'indole modesta rifiutò anche recentemente il posto di supplente alla cattedra di diritto commerciale, perchè in sua coscienza non credevasi atto a trattare una materia, alla quale non erasi specialmente dedicato.

In fine il dottor Piccoli è uno dei più cospicui ornamenti del nostro foro criminale, ove a buon diritto si distingue per la facilità e spontaneità della parola, per la copia di cognizioni, per la logica stringente del suo argomentare, e per lo studio coscienzioso e diligente dei processi che gli vengono affidati. Si può affermare con tutta verità che rifluggono splendidamente le tre qualità di cui deve essere fornito un rappresentante della nazione, cioè: capacità di mente, onestà di cuore, patriottismo provato e sincero.

Il collegio elettorale di Cittadella farebbe per ciò opera saggia e patriottica inviandolo a sedere fra' deputati al Parlamento nazionale, ove certamente onorerebbe il paese.

La lettera di rinuncia del conte F. Cavalli da noi ieri pubblicata fu consegnata dallo stesso candidato al signor Francesco Sacchetto. Sono quindi false le voci che egli non abbia declinata la candidatura o che la lettera gli sia stata carpitata.

COMUNICATI ELETTORALI

Per provare fino a dove arrivi la gratitudine di alcuni dei nostri concittadini che ci chiamano la *consorteria*, e che sostengono che noi intendiamo d'imporre la nostra opinione, trascriviamo la *scritta* qui sotto che si leggeva affissa alle cantonate della città:

*Abbasso la Consorteria Sacchetto
vogliamo Cavalli
e non Cavalletto
a deputato al Parlamento nazionale.*

Ne sia giudice il pubblico e veda se quel *vogliamo* sia abbastanza espressivo per imporre la loro opinione.

In un paese fortunato come il nostro di possedere un cittadino quale Alberto Cavalletto, chi avrebbe il coraggio di anteporre un altro nome?

Noi siamo ben contenti di far parte della *consorteria* fino a tanto che questa propugna, come ha sempre fatto anche durante l'occupazione austriaca, la causa dell'onestà, della gratitudine e del patriottismo.

Il Garibaldino
della Consorteria.

Per non esserci stati inviati a tempo non pubblichiamo quest'oggi un comunicato del dott. Faccioli ed altro di un *azionista della Banca del Popolo.*

Il faremo domani,

Diario Politico

La *France* e la *Patrie* preconizzano in Italia un mutamento ministeriale a favore del solito sig. Rattazzi, che si piace di simili leve straniere, ad onta che in occasione degli affari d'Aspromonte il suo governo ci avesse posti a due dita da una rottura colla Francia — Queste voci sono smentite dal giornalismo italiano e vogliamo sperare che tali smentite sieno esatte, mentre se v'ha gabinetto che debba presentarsi a render conto al Parlamento ed attendere il suo voto questo è certamente l'attuale che fu

La stampa inglese ci ha avvertiti da un pezzo che il peggior male dell'amministrazione italiana sta nella scarsa durata dei gabinetti, i di cui studi e progetti ed intraprese vanno all'aria per tali non necessari cambiamenti.

Ora il Gabinetto attuale mise mano ad importanti riforme, ha in sè uomini dotati del talento di concepirle e di coordinarle, ed uomini dotati della fermezza necessaria per attuarle. Bisogna dunque che duri. Il sig. Rattazzi è il capo della burocrazia e della cortigianeria ed il loro Beniamino, e quanto più starà lungi dagli affari tanto meglio sarà per l'Italia.

Se la *France* e la *Patrie* tengono il sig. Rattazzi in conto di un grande ministro, lo additano all'imperatore Napoleone; ov'egli lo inviti noi ci portiamo garanti che non ricuserà.

—Fu accennata dai giornali una discrepanza insorta fra il Governo olandese e la Prussia riguardo alla domanda di questa potenza perchè l'Olanda ritirasse il suo inviato alla Dieta e riconoscesse così il nuovo ordinamento germanico che fu conseguenza dell'ultima guerra; fu accennato che la difficoltà stava nel diritto di guarnigione che l'Olanda riconosceva nella Confederazione riguardo alla fortezza di Luxemburgo, ma che esitava a riconoscere egualmente nella Prussia. Questa differenza che avea destato nell'Olanda e per contraccolpo nel Belgio e nella Francia qualche inquietudine sarebbe sulla via d'esser tolta mediante la dichiarazione della Prussia di voler rispettare la neutralità

del Gran Ducato di Lussemburgo e l'adesione dell'Olanda a ritirare il suo inviato. Ciò risulterebbe da una serie di documenti riassunti dall'*Indipendence Belge* che vennero letti dal Ministro sig. Barone di Tornaco alle Camere Olandesi nella seduta del 13 novembre. Sul diritto di guarnigione però preteso dalla Prussia in forza di proprie convenzioni del 1816, i documenti stessi non sembrano ancora troppo precisi.

— I dispacci di *Nuova York* spediti dagli amici del Presidente Johnson ai giornali inglesi avevano annunciato che fino dagli ultimi giorni di ottobre l'Imperatore Massimiliano sarebbe partito da Messico per imbarcarsi a Vera Cruz abdicando e lasciando i poteri nelle mani del generale francese Bazaine — Altre notizie americane e dispacci da Vienna di questi ultimi giorni tengono fermo all'incontro che l'imperatore Massimiliano non ha perduta la fiducia di riuscire e rimane al suo posto — Le notizie peraltro giunteci in via telegrafica ieri e tolte dal *Moniteur* appoggierebbero fortemente la prima delle accennate informazioni. SI.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 20 novembre.

Il discorso obbligatorio della giornata si aggira sulla circolare Ricasoli; questo pregevole documento, per i più, aumenta d'importanza in considerazione che tratta, senza ambiguità, la questione romana alla vigilia dell'arrivo fra noi del generale Fleury. Da quello che mi è dato sapere, l'illustre generale, che gode l'illimitata fiducia dell'imperatore, è destinato a porre le basi d'un accordo che possa corrispondere alle legittime aspirazioni del paese, rispettando nel tempo stesso le suscettibilità pontificie.

Sovra tutto si esige dalla Francia che si abbandoni ogni tentativo turbolento; e siccome di siffatto desiderio s'è reso bene inteso il governo, così il Ricasoli ha voluto anticipatamente persuadere l'inviato di Francia. E che la circolare siasi in tal modo giudicata anche a Parigi, ce lo dice il telegramma di oggi.

Certo il paese sta per attraversare una crisi seria più d'ogni altra — ed è giuoco forza sperare che lo saprà fare con quella calma che solo può condurci ad un soddisfacente risultato — la prudenza pare tenti impadronirsi anche dei più ardimentosi, che di ciò mi persuadono le considerazioni, in argomento, dettate non a guari dal Cairoli.

Per quanto riguarda la questione amministrativa, la circolare dell'onorevole presidente del consiglio è giudicata opportuna, così come il linguaggio del buon padre di famiglia. Egli eccita al lavoro, a quel lavoro proficuo che solo può assodare l'assieme politico economico del paese. Noi auguriamo che la voce autorevole del Ricasoli sia ascoltata, e che prima di tutti il governo stesso dia l'esempio pensando da senno al da farsi. Il periodo delle soste lo si deve ritenere finito — governo e parlamento devono fare e fare seriamente — la nazione ha il diritto di vedere alacramente avviato il riordinamento amministrativo, dal quale solo può derivare un ragionevole assetto finanziario.

Si attende con impazienza la riapertura del Parlamento; i pochi deputati qui residenti già parlano della necessità di ricomporre tostantemente i partiti, la Camera come fu lasciata non potrebbe più funzionare. Si crede che il Ratazzi aumenterà i devoti e tanto da presentarne un nucleo bene importante.

Per intanto, in anticipazione, si discorre di modificazioni ministeriali, anzi vi è chi

si spinge sino ad affermare che il Ricasoli più che un programma abbia emesso un addio. Lo Scialoja dopo l'esposizione finanziaria egli è destinato si può dire ad esercitare la parte d'oratore del governo, si ritirerà — si designa a sostituirlo il Cordova, il quale, a sua volta, cedrebbe il portafoglio al Crispi. Si vuole pure che il Menabrea sia destinato a far parte del nuovo gabinetto. Sono voci che riporto da fedele cronista, senza per altro assumerne la responsabilità.

Si discorre pure molto intorno alla questione siciliana. Si accusa dai più il Cadorna di procedere a casaccio e l'arresto del principe Niscemi lo si dà a riprova di siffatto appunto. Egli è grave e tanto che si ritiene abbia concorso ad inasprire più che a lenire la piaga. Il Ricasoli ne sarebbe persuaso per modo che lo si dice intento a provvedere al rimedio da attuarsi al cessare dello stato di assedio, che pare non si protrarrà oltre il corrente mese.

Chi rivisita Firenze dopo un'assenza di mesi non la riconosce più, tanti sono i miglioramenti che si condussero a termine per abbellirla e renderla più comoda. Il taglio del palazzo Corsi ha resa la via San Gaetano certamente degna della insigne capitale. I negozi rimarchevoli per lusso ed eleganza sono aumentati, e si distingue fra tutti quello della manifattura Ginori — sia lode a codesto patrizio che seguendo la nobili tradizioni fiorentine, coltiva in un modo tanto pregevole il commercio.

La città è tutta vestita a festa, ed i serli d'alloro sormontati dalle cento e cento bandiere danno un aspetto gaissimo alle vie che domani saranno percorse da S. M.

So da buona fonte che al banchetto che imbandirà il 22 questo municipio sarà invitato il generale Fleury. G.

Firenze, 22 novembre.

Il Municipio di Firenze, il quale con lodevole pensiero deliberava solennizzare il giorno in cui Vittorio Emanuele redusse nella penisola il veneto rientrava nella capitale veramente Re di tutta l'Italia, il nostro Municipio dico, può essere soddisfatto della presa iniziativa, poichè tutta la cittadinanza ha dimostrato di avere approvato quel divisamento e di sentire l'importanza e lo speciale significato del ricevimento preparato alla Reale Maestà.

Firenze tutta oggi è in festa!

Fino dal primo mattino le vie che dalla stazione della ferrovia conducono al palazzo di Pitti, formicolavano per insolito concorso di popolo che verso il mezzodì vi si accalcava affollato restandovi fin dopo l'arrivo della reale famiglia.

Questo non avveniva se non se dopo quasi due ore di quanto era stato annunziato; e la ragione del ritardo derivava dalle prolungate fermate nelle stazioni toccate dal treno reale, nelle quali erano convenute le deputazioni di varie provincie e comuni che avevano sollecitato l'onore di felicitare il Re del suo ritorno alla capitale e di presentargli i loro omaggi.

Pochi minuti prima che il tocco scoccasse, il cannone annunziò che il treno reale entrava nella stazione. Al suo apparire gli fu mandato incontro un lungo e prolungato «evviva il Re d'Italia».

Erano allo scalo ad aspettare il Re il barone Ricasoli, il presidente della Camera, il comandante del dipartimento militare generale La Marmora, il prefetto con diversi consiglieri, il sindaco Chambray Digny colla Giunta e con parte del consiglio comunale, il generale Belluomini comandante la G. N. col suo stato maggiore, la Deputazione veneta con a capo il conte Giustinian e buon numero di ufficiali superiori dell'esercito. Facevano coda molti signori e molte signore che avevano ricevuto il biglietto d'invito per assistere al ricevimento nelle sale della stazione. Quegli invitati furono i primi ad acclamare il Re, che pose il piede a terra stringendo la mano al barone Ricasoli che primo gli presentò i suoi omaggi.

Uscito dalla stazione, gli evviva si ripeterono e si continuarono da tutta la folla fino

al palazzo Pitti non contenuta che da un solo lato delle vie dalla truppa schierata e dalla Guardia nazionale accorsa straordinariamente numerosa alla chiamata.

Il Re mostravasi soddisfatto della festiva accoglienza. Egli sedeva in cocchio di gala scoperto col principe Umberto alla sua sinistra e di contro il Ricasoli col nostro sindaco. In altra vettura erano il principe Amedeo con a fianco il principe di Carignano; seguivano molte altre carrozze con le autorità e le deputazioni che erano alla stazione.

Il Municipio seppe far ornare con gusto ed in alcuni punti con eleganza le vie percorse dal corteggio reale; trofei ben disposti, bandiere in gran copia cogli stemmi delle varie città italiane, pennoni, ghirlande, tele coi colori nazionali con pieghe ben disposte e cadenti dall'alto delle case.

In piazza S. Maria Novella il Leone di San Marco con molta opportunità alludeva alla circostanza dell'unione del Veneto, e sul piedestallo su cui sorge leggevasi questa iscrizione: *Fausto e memorabile sempre — il XXVII ottobre MDCCCLXVI — perchè in quel giorno — i Veneti — con suffragi unanimi — sociandosi al Regno d'Italia — assicuraron — l'unità e l'indipendenza — della Nazione.*

In via Maggio altra iscrizione dedicata al Re reca questo meritato elogio: *Vittorio Emanuele II per voto dei popoli — Re d'Italia — in meno di vent'anni — assicurava alla Nazione — unità di regno, libertà d'indipendenza — invano sospirate per lungo volgere di secoli.*

Non fuvi come sarebbesi voluto lo sfilare delle truppe e della Guardia Nazionale ostandovi le condizioni topografiche della città nostra. Questa sera vi sarà illuminazione dei pubblici edifici e del Lung'Arno.

Insomma in altre condizioni e quindi con altre gradazioni di valore da quelle delle città del Veneto abbiamo solennizzato noi pure il gran fatto del compimento della indipendenza nazionale. Firenze ammette sempre agli entusiasmi, per quanto espansiva per carattere, ha con cordialità ed unanimità festeggiato il Re ed i principi.

La deputazione veneta prese stanza a cura del Municipio all'albergo di New York. essa sarà invitata a un gran banchetto che sarà dato nelle sale del Circo Borghese. Y.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Scrivono all'*Opinione* da Parigi:

Qui corre voce che il comm. Visconti-Venosta abbia inviata una comunicazione al cav. Nigra, il quale ne ha rilasciata copia al signor di Moustier. In questa comunicazione il ministro degli affari esteri d'Italia dichiara formalmente, diceci, che l'Italia eseguirà scrupolosamente la convenzione per ciò che riguarda la condotta da tenersi fuori di Roma; vale a dire che gl'Italiani non promuoveranno alcun disordine che possa minacciare la tranquillità del Papa. Ma per ciò che riguarda l'interno degli Stati pontifici il Governo di Firenze può soltanto assicurare che, a suo avviso, non verrà fatto alcun tentativo rivoluzionario se il Papa non lo provoca. Infatti il Gabinetto di Firenze non può garantire che il Governo pontificio non si lasci ancora dominare dai cattivi consigli dei quali ha finora subita l'influenza, e non commetta qualche fallo che aumenti l'exasperazione dei patriotti romani. Tutto ciò che può far l'Italia in questa circostanza, e che farà anche la Francia, si è di dar consigli al Papa. Del resto, un qualche atto imprudente per parte del Governo pontificio, sarebbe un tale errore, che la ben nota astuzia della diplomazia clericale, non lascia supporre.

Nella *Cronique della Revue des Deux Mondes* si discorre molto a lungo della questione romana. Il signor Forcade che, certamente è assai più radicale nelle sue conclusioni di quello che possa essere il Governo francese, parlando di quel che devono fare gl'Italiani dice: Essi hanno la mente troppo perspicace, per non esporsi gratuitamente

sotto gli sguardi del mondo intero al rimprovero di aver reso impossibile, dal punto di vista dell'indipendenza della coscienza cattolica, la continuazione del soggiorno del Papa a Roma . . .

La crisi sarà essa precipitata dalla Corte di Roma? Non crediamo nemmeno questo. Sappiamo che il Papa è fatto segno alle suggestioni più disperate per spingerlo ai partiti estremi, ma non crediamo che questi eccitamenti giungano a scuotere la natura buona ed amabile di Pio IX e la prudenza ordinaria della Corte romana.

Non si ha ragione di temere dalla parte del Papato nessuna risoluzione intempestiva, nessun passo precipitato od azzardato. Un solo atto di brutalità potrebbe far prendere al Papa la risoluzione dell'esilio. L'opposizione passiva e rispettosa dei suoi sudditi non basterebbe per giustificare nella coscienza del pastore delle anime l'abbandono della Sede Apostolica.

— Le due iscrizioni commemorative che il Municipio di Firenze ha collocate nel centro della loggia dell'Orgagna sono scritte sopra lapidi di marmo con lettere di bronzo.

Le due tavole hanno la forma di parallelogrammi.

Una di esse ove è sovrapposto il leone di San Marco in rilievo contiene quanto appresso:

Memoria ai posteri — che il XXVII ottobre MDCCCLXVI — i veneti per unanime voto — nei primi comizi della libertà — associandosi al Regno d'Italia — ne assicuraron l'indipendenza.

L'altra tavola è sormontata da uno scudo di forma ovale con la croce azzurra di Milano ed è ornata di un tralcio cesellato in rilievo nel granito. Essa contiene la seguente iscrizione:

Stemma della città di Milano — qui posto dal comune di Firenze — ad onore dei milanesi — che nel marzo MDCCCLXVIII — dopo cinque giorni di battaglia — cacciati gli austriaci — diedero il segno della prima guerra dell'indipendenza. — XII marzo MDCCCLXV.

TOBINO. — Nell'aprire il corso di Diritto costituzionale, il commendatore Carlo Bon Compagni ricordava con le seguenti parole il compianto Pier Carlo Boggio:

Signori,

Un mesto pensiero occupa l'animo mio nel momento in cui mi presento a voi per esporre le dottrine del diritto costituzionale, quello di Pier Carlo Boggio, che diede questo insegnamento per mandato del Governo e che fu tolto ai vivi da una morte quanto gloriosa per lui, altrettanto dolorosa per i superstiti. Come fuggono veloci gli anni! Mi pare ieri che reggendo io le cose dell'istruzione pubblica, quale ministro del Re, nel 1848, in quell'anno memorabile per la fondazione delle nostre libertà costituzionali, perveniva a me il nome di Pier Carlo Boggio circondato da quella celebrità giovanile promettitrice ora sincera, ora fallace di celebrità futura. Giornalista, avvocato, professore, deputato diede prova dappertutto di un ingegno facilissimo a comprendere le cose, ed a spiegare il proprio pensiero, di uno spirito vivace, di una parola arguta, qualità a cui davano pregio la temperanza delle opinioni e la rettitudine del giudizio.

Due scritti di lui, *La Chiesa e lo Stato*, di cui avrò forse occasione di discorrervi nel corso dei nostri trattenimenti, e *La questione romana studiata a Roma*, sovrastano di gran lunga molti suoi opuscoli di occasione. In quei due scritti si riscosse dai pregiudizii vecchi, e, merito meno volgare, dai pregiudizii nuovi.

I suoi amici affermarono, ed io credo con loro, che egli non esplicasse tutte le qualità dell'ingegno, per effetto o della prima educazione, o dei tempi turbati in cui visse. Nel Parlamento io fui più spesso tra i suoi avversari che tra i suoi amici politici. Stranezza e disgrazia delle combinazioni di partiti che rendono avversari coloro che non si vogliono nessun male, che in fondo pensano ad uno stesso modo, che intendono agli stessi fini! Amici o avversari politici che fossimo io gli volevo del bene, e credo che egli ne volesse a me. In parlamento la sua parola non fu autorevole quanto avrebbero portato le qualità del suo ingegno, ciò si deve probabilmente attribuire ad una certa petalanza di parola troppo giovanile. Queste cose io vi dico affinché la mia commemorazione non si rassomigli a quegli elogi ufficiali che si danno ai morti o buoni o tristi che siano stati. In Pier Carlo Boggio, se certe parti non potevano non piacere a chi ci guardava a fondo doveva tenerlo per valente, ed è carattere dell'a bontà vera e dell'ingegno eccellente che

la sostanza sia migliore delle apparenze, quando invece con quelli che sono mediocri di cuore e di mente succede a rovescio. A giudicare di Pier Carlo Boggio dal complesso della sua vita, io tengo per fermo che egli sovrastasse a tutti gli uomini nuovi che la generazione sorta dopo il 1848 diede al Piemonte costituzionale. Che se qualche difetto oscurò le sue doti, fu compensato e coperto dallo splendore del bel morir che tutta la vita onora.

VENEZIA. — Il generale La Marmora così rispondeva ad un indirizzo speditogli dalla giunta municipale di Venezia.

«I termini dell'indirizzo, che codesta onorevole rappresentanza dell'illustre città di Venezia fecemi testè pervenire, mi hanno profondamente commosso; e non tardo un momento ad esternarle la mia gratitudine.

La lotta per la rivendicazione dell'indipendenza e la costituzione della nazionalità italiana è finita. Sforzi e aspirazioni secolari toccarono infine la meta. Nella mia partecipazione agli incidenti svitati, ma sempre onorevoli, di questo, che costituisce uno dei principali fatti del nostro secolo, provai spesso amarezze e disinganni da giudizi precipitati ed ingiusti; ma ebbi altresì perenne compenso in una coscienza tranquilla dell'adempimento del mio dovere. Uno nuovo e prezioso me ne offrite ora voi, illustri rappresentanti della nobile città di Venezia, rivolgendomi a me un vostro generoso pensiero in mezzo a quel giusto entusiasmo, a cui, benchè assente, partecipavo con tutta l'anima.

Conservero il vostro indirizzo fra le mie memorie più care.

Venezia mi dà per ognuno vostro la prova che vi apponete al vero, affermando che l'ingratitudine e l'oblio non sono il difetto degli italiani. »

Il generale d'armata
Alfonso La Marmora

VERONA, 19. S. M. stamane alle ore 9 si recava a visitare Santa Lucia e San Michele.

Alle ore 12 intervenne all'Arena dove ebbe luogo il divertimento popolare della lotteria. Cinquantamila persone raccolte nell'anfiteatro sorsero ad applaudire a S. M.

I battimanti d'esultanza, lo scoppio delle acclamazioni e delle grida in quell'immenso recinto, resero questo spettacolo unico più che straordinario.

Uscendo dall'anfiteatro il Re trovò innalzata la lapide che rammenterà ai posteri questa festa solenne.

Verona, 19.

S. M. alle 3 ricevette la commissione delle signore incaricate di presentarle il plebiscito delle donne veronesi; alle 4 S. M. coi reali principi, procedendo in mezzo alla calca della popolazione che non cessava dall'acclamare, si recava alla stazione, ove si può dire si racogliessero tutta Verona, desiderosa di salutare ancora una volta l'Augusto Re.

NOTIZIE ESTERE

PRUSSIA — La *Nord Deut. Zeit.* del 15 parlando di una comunicazione recentemente pubblicata dalla *Spensersche Zeitung* intorno alla legione ungherese che era al servizio della Prussia, dice:

«L'amnistia che il Governo austriaco concesse a queste truppe è stata eseguita completamente, senza infrazione alcuna. È evidente che l'amnistia non libera dal servizio nell'esercito austriaco i membri della legione, ma dall'altro lato il Governo austriaco li ha trattati con riguardo mettendoli nei reggimenti ungheresi. »

AUSTRIA. — Il *Giornale di Posen*, e la *Wien. Presse* smentiscono la notizia stata data dalla *Patrie* del richiamo del conte Goluchowski dal posto di governatore della Gallizia.

Il *Giornale di Posen*, a confermare che il conte Goluchowski rimane al suo posto, dà il sunto di una circolare molto energica, nella quale il nuovo governatore annunzia una riforma radicale in tutti i rami della amministrazione in Gallizia.

Due dei più alti impiegati sarebbero venuti a Vienna per concertare la riorganizzazione della giustizia ed i cambiamenti da farsi nel personale della amministrazione.

Il conte Goluchowski sarebbe partito per Vienna ad assistere alle conferenze che si tengono a questo oggetto, ed egli ritornerà a Lemberg pel 19 novembre, giorno fissato per l'apertura della Dieta.

— Scrivono alla *Presse* da Gratz:

Le voci, secondo le quali il vice-ammiraglio Tegethoff non sarebbe nelle grazie di S. M. l'imperatore nella misura in cui il meritevole marinaio avea diritto d'attendarsi, sembrano basate su dati erronei. Il signor di Tegethoff descrisse il ricevimento da lui ottenuto alla Corte come molto caldo e cordiale. L'imperatore gli esternò principalmente la sua piena soddisfazione per la festa data a bordo del vascello da linea *Kaiser*, e chiese all'ammiraglio a quanto ammontassero le spese per tale festa. Tegethoff rispose che ascessero a due mila e qualche centinaio di fiorini. Alla domanda dell'imperatore se avesse già ricevuto il denaro, l'ammiraglio rispose negativamente, non avendo ancora liquidato il conto la contabilità. Allora l'imperatore disse: Ella riceverà una somma rotonda, e due giorni dopo l'ammiraglio ricevette un assegno di diecimila fiorini per sopperire alle spese della festa da ballo. Si parlò pure in quell'udienza del viaggio, che Tegethoff è intenzionato di fare onde raccogliere esperienze sui progressi fatti dalla marina degli altri stati. L'imperatore gli diede la sua adesione per tale viaggio, e si riservò di sostenerne le spese. I rispettivi consolati avranno l'ordine di pagare le somme necessarie.

— Una corrispondenza particolare da Vienna alla *Patrie* annuncia l'arrivo in quella capitale del conte Golukowski, mandato dall'imperatore; il quale, secondo fu già da alcuno asserito, per essere stato considerato dalla Russia come una sfida e per aver eccitato qualche po' di agitazione in Gallizia, non ritornerà più al suo posto.

— L'attitudine dell'Ungheria pare inquietare assai vivamente il governo austriaco, e ne troviamo le prove in un articolo del *Giornale di Vienna*. Questo giornale scongiura la Dieta ungherese di corrispondere ai voti ed all'aspettativa dei fattori di un'equa transazione, invece di subire l'influenza del partito radicale. L'Ungheria, stando alla confessione dello stesso *Giornale di Vienna*, era a buon diritto malcontenta della Costituzione di febbraio, e il governo ha deciso di darle tutte le legittime soddisfazioni, ma esso non può chiedere che le si facciano dei sacrifici inconciliabili coll'unità della monarchia. Il citato giornale si sforza di fare intendere agli ungheresi che non possono conservare la loro indipendenza nazionale se non rimanendo uniti all'Austria, e si rivolge al senno del partito moderato per mantenere quest'unione.

SVEZIA. « Nel discorso del trono si trovano testualmente le seguenti parole:

«La Prussia si è impegnata, nel trattato di Praga, a restituire alla Danimarca lo Slesvig settentrionale quando le popolazioni, con libero voto, manifestassero questo desiderio. Questo impegno non è ancora stato adempito ma il testo del trattato, come pure l'indirizzo nazionale che seguono gli affari d'Europa, ci garantiscono che anche noi otterremo i confini naturali che devono tutelare la sicurezza del nostro paese. Questo è lo scopo verso il quale, dopo la pace di Vienna, tendono le nostre speranze, e la cui legittimità è stata riconosciuta da lungo tempo dagli stati neutrali ed amici. L'imperatore Napoleone, soprattutto, ci ha manifestato un interesse di cui gli siamo profondamente riconoscenti. Noi considereremo la nostra riunione ai fedeli fratelli dello Slesvig settentrionale come la soddisfazione d'una domanda legittima, e quest'avvenimento sarebbe accettato con gioia dai danesi come un pegno d'amicizia sincera e durevole d'un potente vicino »

MESSICO. — Il *Messenger Franco-Américain* reca le seguenti notizie:

« L'amministrazione imperiale non è che l'ombra di un governo.

« Una parte del corpo dei *cazadores* messicani, formato d'Indiani, si è ribellata ed ha massacrato gli ufficiali. Gli ammutinati passarono quindi con armi e bagagli nel campo dei Juaristi.

« Massimiliano non lascia più il suo palazzo, dacchè ha avuto la notizia dell'alienazione mentale della sua consorte. Aspettasi la sua prossima abdicazione.

« A Puebla una banda musicale austriaca, che suonava ordinariamente sulla piazza principale della città, è stata accolta a sassate dal popolo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 novembre contiene:

1. Nomine e promozioni nell'ordine mauriziano.

2. Una serie di disposizioni nel personale insegnante ed in quello dell'ordine giudiziario.

Altri del 21.

1. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 4 novembre, con il quale è stabilito nella città di Vicenza un Istituto industriale e professionale, ordinato in tre sessioni, di agronomia ed agrimensura, commercio, ed amministrazione, costruzioni e meccanica.

2. Una serie di disposizioni nel personale insegnante.

COSE CITTADINE E PROVINCIALI

Nuove pubblicazioni. — Fu ottimo divisamento quello del professore Luigi Vanzo di raccogliere in un opuscolo i discorsi che il Commissario del Re, marchese Pepoli, ebbe a pronunciare sinora fra noi in varie circostanze più o meno solenni.

Fatta astrazione dal merito letterario e dai nobili sensi onde sono informati, essi rappresentano un programma di politica schietta, ardimentosa e sapiente cui tutti gli onesti devono sottoscrivere: essi rappresentano quei principii che hanno fatto dell'Italia una nazione indipendente ed una e faranno degli Italiani un popolo operoso, compatto e potente.

Ci scrivono da *Este*, 21 nov.

La Città nostra dolente di assai, perchè non conseguì l'onore ed il conforto di bearsi alla vista dell'adorato nostro Sire, ebbe la sventura di non poterli porgere, nemmeno uno sfuggivo omaggio di devozione e di affetto.

Avutasi, benchè tardi, la notizia come S. M. partendo da Mantova alla mezza notte dova percorrere la linea Padova-Rovigo, si telegrafò a S. E. il Commissario del Re rappresentandogli il vivissimo desiderio di omaggiare, almeno un minuto, il Re Galantuomo.

Quandanche dal telegramma responsivo si avesse poca lusinga che la nostra preghiera potesse essere esaudita, all'ora dell'arrivo — 4 28 ant. — la Giunta Municipale, tutte le Autorità locali primarie, la Società di mutuo soccorso degli Artigiani, la Guardia Nazionale in uno alla Banca Civica, furono alla Stazione ferroviaria decorosamente addobbata ed illuminata.

Il treno Reale passò quasi folgore, e a noi non rimase che la soddisfazione di aver adempiuto ad un bisogno solenne del cuore, a quello cioè di aver mandato un saluto affettuosissimo ed un grido di esultanza a Colui che ci redense.

La Giunta Municipale.

VARIETA'

Statistica dei naufragi. — Dai giornali di Londra si pubblica questa dolorosa statistica.

Il comitato di statistica del *Lloyd* ha compiuta la lista degli accidenti avvenuti durante i primi sei mesi dell'anno corrente sopra tutti i mari del globo. È il documento più completo che finora fosse stato pubblicato.

Troviamo che dal 1. gennaio al 30 giugno 1866

5,455 bastimenti, di cui 506 piroscafi, hanno subito 6,138 avarie più o meno gravi.

67 sonosi perduti, 137 sono stati abbandonati, 40 di questi ultimi furono recuperati, ma gli altri non poterono esserlo.

Vi sono state 974 collisioni, in seguito delle quali 659 bastimenti furono più o meno danneggiati e 92 sommersi.

250 bastimenti sono colati in seguito di accidenti diversi dalle collisioni.

1070 sono stati urtati sopra banchi di sabbia; su questo numero 893 poterono liberarsi; una parte degli altri fu abbandonata, e s'ignora la sorte degli altri.

31 sono stati catturati di cui 10 da pirati.

85 sono stati incendiati, 120 disalberati o messi fuori di stato di tenere il mare.

86. hanno dovuto gettare il loro carico so-

vra coperta che han visto balettrato tra i flutti.

591 hanno avuto delle vie d'acqua; 468 hanno perduto le loro ancore colle loro rispettive catene; 106 hanno avuto le loro macchine avariate, o il carbone è loro mancato.

Sopra 193 navigli sonovi stati ammutinamenti o rifiuti di obbedire, delle malattie od altri accidenti nell'equipaggio.

1163 danno subito avarie, perduto le loro vele, i loro bordi, ecc.

In somma vi sono stati 1037 bastimenti totalmente perduti; 614 hanno subito gravi avarie, e 2459 danni minori, 28 sono stati tirati a gala dopo di aver colato, ed 1139 casi i risultati furono classificati come sconosciuti.

In 894 naufragi tutto il carico si è perso. In 41 casi soltanto poté esser salvato.

Il numero dei morti è stato valutato dapprima a 1400; ma il segretario del comitato di statistica del *Lloyd* estima che questa valutazione è molto incompleta, e che il numero delle vite perdute durante questi sei mesi, negli accidenti di mare, è molto più considerevole.

L'armamento dell'esercito austriaco. — Leggesi nell'*Osservatore triestino*: La commissione che si occupa per sovrano incarico sotto la presidenza di S. A. I. l'arciduca Guglielmo della questione dell'armamento dell'armata austriaca, lavora con zelo pari all'importanza della sua missione all'esame dei fucili che si caricano per la culatta, a lei presentati da varie parti.

A quanto rilevasi, risultò dai vari esperimenti fatti finora, che il fucile Remington dopo che furono ad esso applicati vari miglioramenti proposti dalla commissione, si dimostrò come la più eccellente arma di tal genere. Furono tirati con quel facile mille colpi, e durante tali esperimenti che durarono più giorni, il fucile di prova fu posto nell'acqua e nella sabbia senza che fossero perciò menomamente alterati i suoi tiri. Questo facile Remington è almeno cinque libbre più leggero del facile ad ago prussiano, e facilissimo a maneggiarsi; ma abbisogna di cartucce di metallo, la cui fabbricazione non potè raggiungere ancora bastante perfezione in Austria, e che sono molto più costose; la quale circostanza avrebbe indotto la commissione a prendere in considerazione un altro fucile di tal genere d'un signore di Schönlinde in Boemia, che diede risultati straordinari con cartucce di carta da lui stesso fabbricate. Finalmente fu preso anche a disamina un fucile del meccanico di qui, Emilio Baar, che propose cambiare gli attuali facili con cartucce di carta in facili ad ago, mediante un sistema da lui inventato, e a un prezzo relativamente modico. All'incontro la commissione dovette prescindere dal prendere in ulteriore considerazione l'offerta degli americani Bebody e Lindner, come pure di molti altri, i cui facili non corrisposero agli esperimenti fatti. Fu poi deliberato all'unanimità, che in ogni caso la fabbricazione dei facili e delle cartucce debba aver luogo nello Stato, e quindi non sieno affidati in nessun modo all'estero, a detrimento dell'industria indigena.

Rimedio contro l'oidio. — Fin adesso, per combattere la malattia della vite, si è fatto uso di fiore di solfo. Un proprietario de' dintorni di Certe ha provato quest'anno con competa riuscita l'acqua di mare.

«Dacchè inaffio le mie viti e dacchè i miei vicini mi imitano, egli dice, l'oidio è scomparso ed i prodotti sono di qualità superiore.»

L'acqua di mare costituisce in fatti un ingrasso. L'operazione può farsi dalla formazione dell'agresto sino alla maturità dell'uva.

Adoperando l'acqua di mare e non il solfo si ha il vantaggio della distruzione del bruco anche formato, mentre il solfo non vale a distruggere l'oidio quando è già comparso. Resterebbe a sapere se all'acqua di mare potremmo sostituire l'acqua salata. Si osserva che le regioni viticole lontane dal littorale, le spese di trasporto potrebbero rendere costoso il rimedio indicato dal sig. Manc'ere. In tutti i casi è bene d'attirare su di esso, perchè potesse esser verificato, l'attenzione dei viticoltori.

Scrivono alla *Gazzetta Ufficiale*:

Il nestore delle scienze naturali e dei naturalisti siciliani in Sicilia, il chiarissimo professore di mineralogia e geologia della R. Università di Catania, dottor Carlo Gemellaro, cavaliere ufficiale mauriziano, socio di numerose accreditate Accademie e dotte Società ne'due mondi, fondatore e zelantissimo sostenitore delle Gioenia, autore rinomatissimo di svariate opere, mancò ai vivi il 21 ottobre scorso.

Dalla mente creatrice di questo illustre scienziato fertilissimamente sono stati prodotti 138 libri, i quali, secondo il novero

autografo, tratto dalla sua autobiografia, da lui medesimo, sul principiare di quest'anno in doppia edizione, data, col titolo: *Un addio al maggiore vulcano d'Europa*, vengono sommariamente scompartiti come segue: 20 di vulcanografia, 42 di geologia, 4 di zoologia, 8 di climatologia, 2 di filosofia botanica, 12 di arti, 20 di archeologia, 3 di prolusioni inaugurali agli studi universitari, 10 di relazioni accademiche, 5 di biografie, 8 di lavori diversi e 5 da pubblicarsi; i quali lavori nello insieme dimostrano quanto vasta e svariata fosse la dottrina dell'illustre siciliano e la feconda operosità sua.

E a dimostrare in quale e quanto giusta stima fosse tenuto nel mondo scientifico, basti ricordare i 37 diplomi di accademiche consociazioni, provenienti dai due emisferi, dei quali era insignito, oltre a due decreti di onorificenze mauriziane, che il governo italiano gli accordava.

Ad eternare degnamente il meritato distinto posto nel tempio della Gloria del compianto nostro collega, non possi dubitare che una larga e generosa sottoscrizione sarà aperta, per erigere un monumento, a decoro della patria a colui che dal celeste panteon può francamente ripetere:

Je ne dois qu'à moi seul toute ma renommée.
R. S.

Dispacci Telegrafici.

(AGENZIA STEFANI)

FIRENZE 22. — Il Re ha ricevuto oggi in udienza privata il generale Fleury.

PARIGI. — Situazione della Banca (aumento) numerario milioni 14 1/9, tesoro 1/2, (diminuzione) portafoglio 34 1/2, anticipazioni 1/4, biglietti 5 3/5, conti particolari 14.

Notizie di Borsa

FIRENZE 21.
Osservazioni

Prezzi fatti del 5 0/0. — 58,50, fine corr. —
Dei pezzi da 20 fr. 21 15

PARIGI, 21. — (Agenzia Stefani).

Fondi francesi 3 %	nov. 21nov.
» fine mese	69 49 69 52
» 4 1/2 %	98 — 98 50
Consolidati inglesi	88 3/4 88 3/4
» fine novembre	55 75 56 08
Consolid. ital. 5 % in cont.	55 80 56 10
» fine mese	— —
» 15 novembre	— —

VALORI DIVERSI

Azioni del Credito Mob. fr.	761	608
» italiano	475	—
» spagnolo	226	321
» Str. Ferr. Vitt. Emanuele.	306	75
» lomb. venete	412	412
» austriaca	417	418
» romane	31	63
Obl.	122	122
» della ferrovia di Savona	—	—

Ultimi Dispacci

PARIGI 22 — La *France* dice che l'arrivo di Castelnau e l'attitudine degli Stati Uniti, modificarono le primitive deliberazioni di Massimiliano. La coincidenza di questi due fatti, gli fece supporre che la situazione fosse profondamente mutata. La *France* soggiunge che dietro tali informazioni, la cui fonte non è sospetta, è permesso credere come probabile e, forse a quest'ora anche effettuata, la partenza di Massimiliano per l'Europa.

MADRID 23 — La Regina decise di visitare il Re di Portogallo a Lisbona al principio del dicembre.

BERLINO 23. — La *Gazzetta del Nord* dichiara che le asserzioni della stampa parigina circa le relazioni fra le Corti di Berlino e di Pietroburgo sono prive di fondamento.

PIETROBURGO 23. — L' *Invalido* smentisce che concentrarsi le truppe a Samarcanda. La fortezza Djusati, ultimo punto d'appoggio dell'Emiro di Bocara fu presa dai Russi dopo un assedio di otto giorni.

A. Cesare Sorgato, dirett. — resp.
F. Sacchetto, prop. ed amm.

A PAGAMENTO

Camposampiero, 19 novembre.

Dappertutto si mormora e si grida contro il paese di Camposampiero, e più che in altre circostanze in questa dell'arrivo dell'*amatissimo nostro Re* alla città di Padova.

Vergogna! mentre tutti i Capi-Distretto concorsero ad incontrare l'*Augusto Ospite* colle loro G. N., e quanti l'aveano, colla loro Banda, Camposampiero solo fu notato per la sua completa mancanza! signori preposti che buon nome faceste al paese, che invero si distinse per amore di patria e liberalismo?

All'apparire del tricolore vessillo nella Provincia nostra, la popolazione colta ed intelligente del paese, dapprima scissa per frivoli motivi locali, si fuse e costrinse altro di quei Deputati a rinunciare, perchè colle ripetute sue istanze fatte al Comando militare austriaco, ottenne acquartieramento di truppe di cavalleria, onde riempire le spaziosissime sue stalle, procurando così un vantaggio a se, a qualche suo aderente, ed un danno alla comunale amministrazione, e quel ch'è più, disdoro al paese.

La nuova era che doveva inaugurarsi colle elezioni dei Consiglieri comunali, fu sviata per modo dai maneggi dell'allontanato Gestore coadiuvato dal Segretario comunale, che buona parte degli eletti riuscì favorevole a quei signori, per modo che, il rieletto ora figura della Giunta. — Dio mio! quali iniziative patrie si possono avere da tali rappresentanti, che influenzando anche sui colleghi, per quali, benchè oresti, il nome di patria è affatto nuovo, se non quelle che attirano sul povero paese lo scherno di tutta la Provincia?

La pomposa Rappresentanza di Camposampiero, composta del predetto riammesso, di un supplente testè giunto in paese, e del noto Segretario volle tutta sola far bella mostra di se, adducendo ristrettezza di tempo per poter provvedere opportunamente e pella Banda e pella G. N., mentre tutti gli altri Distretti lo ripetiamo, trovarono e tempo e mezzi per sopperire a tutto.

Povero Comune! quando avverrà la tua rigenerazione? speriamo presto, appoggiati al beneficio della libera stampa, che ci permette di far pubbliche cose, che quantunque di tutta evidenza, spesso per incuranza o per inscienza, sono ignorate dagli stessi autori ed agevolatori.

E' dalli con questa brutta mania di dir male di tutto e di tutti! Alla solennità p. e. dell'ingresso di Venerdì a sera non pochi hanno osservato, che, sola fra quelle dei Capiluoghi della Provincia, la G. N. di Camposampiero mancava alla festa. Ma che diavolo si fa in quel paese lassù? E sì, sapete, non è mica cattiva quella popolazione; là pure arde vivissimo l'amore di patria, e propugnatrice di ogni libera istituzione si fece mai sempre la gioventù (peccato che certi codini non la vogliono intendere). Ma dunque? Il corollario non è difficile. Può darsi che là non v'abbia molta direzione: è l'opinione di tutti, vè! io non faccio giudizi temerari. L'andava un po' meglio prima delle elezioni dei consiglieri: col nascer di questi morì il buon consiglio. Questa volta, infatti, pare che tutta la colpa se l'abbia il Municipio. Pazienza, dirà taluno, l'è poi un primo fallo. Scusate, rispondo io, quanto al fallo l'è un po' troppo madornale e di quelli che ammettono difficile emenda: quanto poi all'essere il primo io nol posso giurare: ad ogni modo è sempre il primo frutto che dà a conoscere una pianta. Oh! bella: se un'albero vi dà un fico, e poi un altro, e poi un altro — stareste forse ad aspettare delle pera?

Testimonio oculare del passaggio del Re per la nostra stazione di Padova nel mattino del 21 corr. alle ore 4 antimeridiane e

(*) Per gli articoli sotto questa rubrica la Redazione non assume altra responsabilità che la voluta dalle leggi.

del festoso ricevimento del nostro paese, mi sembra che al cenno fatto nel Giornale del 21 sulla Nob. Sig. Lucrezia Contessa Dolfin, si dovesse farne un secondo per l'Egredia nostra patriotta Nob. Luigia De Cavalli, la quale ebbe pure l'altissimo onore di stringere ripetutamente la mano al nostro Re. P.

N.º 861.

COMMISSIONE

DI PUBBLICA BENEFICENZA

Aviso di Concorso

In ordine al Congregat. Decreto 26 ottobre p. p. n. 4206 viene aperto il concorso al Posto di I.º Scrittore contabile, e per il caso di risulta anche a quello di II.º Scrittore contabile, presso questa Casa di Ricovero ed annesse pie Fondazioni.

Il concorso sarà chiuso definitivamente col giorno 30 del corrente mese.

Il soldo sistematico per il posto di I.º Scrittore è di annui Fior. 315, —
con un soprasoldo provvisorio di » 94,50
in tutto Fior. 409,50

Il soldo sistematico per il posto di II.º Scrittore è di annui Fior. 262,50
con un soprasoldo provvisorio di » 78,50
in tutto Fior. 341,25

Ogni aspirante all'uno od all'altro posto] dovrà presentare al Protocollo della Commissione la sua Istanza in bollo legale, corredata dai seguenti ricapiti:

- a) Fede di nascita.
- b) Certificato di sana costituzione fisica.
- c) Certificato di sudditanza italiana.
- d) Certificato degli studj percorsi.
- e) Documenti constatanti i servigi sostenuti sia pubblici che privati.
- f) Patente d'idoneità al posto di Scrittore contabile presso Luoghi pii.
- g) Dichiarazione giurata di non essere vincolato di parentela con alcuno degli impiegati dipendenti da . . . Commissione.

Si avverte che il posto s'intenderà conferito in via provvisoria cioè ai riguardi della futura sistemazione dei pii Istituti.

Dall' Ufficio della Commissione di Beneficenza Padova 6 novembre 1866.

Il vice-presidente
G. B. PIVETTA

Il Segretario
L. TRIVELLATO.

ANNUNCI

DISCORSI

pronunciati in Padova

DAL COMMISSARIO DEL RE

M. G. PEPOLI

publicati per cura di L. dott. VANZO

Sono incaricati della vendita a beneficio della società di mutuo soccorso per i pubblici e privati docenti alcuni fra i principali farmacisti.

Avviso

È uscita la *Relazione sulle bande Armate del Veneto*, Sezione Cadore dei signori dott. Carlo Tivaroni e Carlo Vittorelli, incaricati della loro formazione. — Un elegante volume in ottavo. Si vende al prezzo di Lt. L. 1,50. Rivolgarsi alla Tipografia Internazionale, Via S. Zeno N. 4 Milano, o presso i principali librai del Veneto.

Mandare vaglia postali o francobolli.

L'Amministrazione.

NUOVA

Agenzia Giornalistica

DI DISTRIBUZIONE

DEL CORRIERE DELLA VENEZIA E GIORNALE UFF. DI PADOVA

Via S. Lucia N. 581.

Si ricevono Inserzioni a Pagamento e si vendono pure Numeri Separati dei detti due Giornali.

Presso la detta Agenzia trovasi deposito di Fernet Branca, Melange e Fernet Biffi, Rimedio sicuro pel Dolor di Denti, Gocce Auditorie Turnebul, Aceto Aromatico Inglese per profumare e disinfettare gli appartamenti dei malati.

Piccolo Appartamento

CON CUCINA

D'AFFITARSI ANCHE SUBITO

Rivolgersi alla Tip. Sociale Italiana

Via S. Lucia N. 528.

La Libreria Editrice

SACCHETTO

IN PADOVA

S'incarica di spedire franchi di porto a domicilio, dietro vaglia postale o francobolli gli articoli qui segnati.

<i>Manuale ad us. dei senatori del regno e dei deputati.</i> Firenze, 1865 L.	5 —
<i>Castiglioni P.</i> Guida Pratica per gli elettori politici, gli Uffici elettorali e i relatori alla camera sulle elezioni. Firenze, 1865 in 12.o	2 —
<i>Bonazzi L.</i> Gustavo Modena e l'Arte sua. Perugia, 1865 in 12.o	2 —
<i>Casper G. L.</i> Manuale Pratico di Medicina legale. Torino, 1858 in 8.o vol. 2.	16 —
<i>Raccolta di Atti e Documenti presentati al Ministero dell'Interno dalla Commissione per l'ordinamento provvisorio delle Provincie occupate dall'Austria in 8.o Firenze, 1866</i>	4 —
<i>Charos Lien</i> tenente Colonel. Histoire de la Guerre de 1813 en Allemagne avec cartes speciales. Leipsig, 1866 in 8.o	9 —
<i>Fabris Cristoforo</i> La liberazione di Italia Inno. Venezia, 1866 in 8.o	35 —
<i>Zenoni Don G.</i> Il Nuovo Governo di Vittorio Emanuele II Re d'Italia ed il partito clericale. Venezia, 1866 in 8.o	50 —
<i>Laborlaye E.</i> Il Mondo vecchio e il nuovo o Parigi in America trad. di P. Liroy. Milano, 1866	2 —
<i>Montanari G. B.</i> Che fare? Verona, 1866 in 12.o	40 —
<i>Il Prontuario della libertà ad uso del popolo compilato da un elettore lombardo e dedicato ai fratelli veneti.</i> Venezia, 1866	2 —
<i>Nomenclatura per la 1. e 2 classe delle scuole elementari proposte dal prof. Wild</i>	5 —
<i>Sedici Cartelloni pel primo insegnamento di Scrittura e Lettura col metodo fonico del prof. Wild</i>	5 —
<i>Parnaso Modenese dal secolo XV al XVIII scelto ed ordinato da A. Peretti ed A. Capelli.</i> Modena, 1866 in 8.o	6 —
<i>Rattazzi Marie.</i> Les mariages de la Creole. Bruxelles, 1866 in 12.o 2 vol.	7 —
<i>Moleschott I.</i> La Circulation de la vie Lettres sur la physiologie. Paris, 1866 in 8.o 2 vol.	5 —
<i>Correspondence de Benjamin Franklin traduite de l'anglais et annotée par Ed. Laboulaye.</i> Paris, 1866 in 12.o vol. 2	7 —
<i>Annuario Scientifico ed industriale compilato da F. Grispigni e L. Trevellini.</i> Milano, 1866 in 8.o	5 —
<i>Comin Jacopo.</i> Finanze. Le economie, Considerazioni sul bilancio. Napoli, 1866	1 —
<i>Lotto G.</i> Dal Quadrilatero. Canto Verona, 1866	50 —
<i>La Venezia e Casa Savoja.</i> Estimazione, comparazioni, simpatie, collezioni d'interessi, visite di Sovrani dal secolo XIV fino ad oggi. Venezia, 1866	1 25